

Protagonisti | Sodalizi di design

ANTEPRIMA

Due fratelli e un rubinetto «intelligente»

I Bouroullec tra equilibrio e semplicità: «Niente deve ostacolare il piacere del contatto con l'acqua»



di Silvia Nani

Il luogo è un teatro di posa nascosto tra le case di mattoni rossi tipiche di certi quartieri storici di Amburgo. Qui Ronan e Erwan Bouroullec, già enfant prodige del design internazionale e oggi tra i più significativi pro-

gettisti dell'abitare, sono sul set fotografico del catalogo che racconterà la loro prima collezione completa per il bagno. Che si chiama Axor Bouroullec. Bretoni, biondi, tratti affilati nascosti — per entrambi — da una barba leggera. L'eloquio è pacato ma denso di concetti: Ronan, il maggiore, centellina le parole, Erwan rivela un'anima da affabulatore. Si intuisce che non amano parlare di sé ma, svelando il senso dei loro progetti, lasciano filtrare qualcosa. Quello che comunicano è invece la loro poetica, incentrata sulla ricerca del vero senso degli oggetti. Come succede mentre parlano di questo ultimo lavoro.

«Trovare la migliore relazione con il proprio corpo e godere del contatto con l'acqua senza alcuna barriera che si frapponga», così definiscono il punto di partenza della serie per il bagno che ha preso avvio sei anni fa. «In realtà abbiamo disegnato quattro collezioni prima di arrivare a questa, messa a punto in due anni di lavoro». Il concept? «Offrire la possibilità di trovare la soluzione personale per le proprie esigenze di comfort. Che, in pratica, vuol dire poter scegliere tra più di 80 pezzi da combinare in totale libertà». Cioè miscelatori e rubinetti in varie dimensioni e altezze che si possono disporre di fronte, a lato, davanti, a muro. E poi elementi rigorosamente multifunzione: lavabi con parti rialzate che fanno anche da portaoggetti, colonne doccia dotate di mensole, vasche con zone contenitore. «Abbiamo voluto creare forme sensuali che possano comunicare un piacere visivo ma anche tattile; niente spigoli, inve-

ce materiali piacevoli da toccare: dalle resine al legno naturale». Sottolineano: «Quando, lavandosi, si entra in relazione con l'acqua non si deve incontrare niente che ostacoli il piacere di questo momento: nulla di freddo, duro o acuminato».

Altro tema la flessibilità, cioè poter organizzare una stanza in modo bello e funzionale anche se i metri quadrati sono pochi: «Persino quando cambi il divano devi fare i conti con lo spazio. A maggior ragione il bagno, che è un ambiente molto più definitivo, deve poter essere armonioso anche se piccolo. Nei prossimi cinquant'anni le case saranno sempre più ridotte nelle dimensioni: la popolazione sta aumentando vertiginosamente, quindi l'unico modo di rendere accessibili i prodotti è creare forme minime che non ci obblighino a demolire le pareti per collocarli». E adatti a ogni esigenza. Perché «un progetto, per essere buono, deve essere elegante, equilibrato, definito e semplice in termini di produzione, trasporto, installazione. Cioè "intelligente" nel suo insieme. Come succede in cucina: puoi avere gli ingredienti migliori ma se metti troppo sale il piatto può diventare un incubo. Così è il design: non bastano buone idee, bei materiali e belle forme per avere un buon prodotto finale». Che deve essere fatto per durare: «È quello che per noi significa progettare in modo sostenibile: anche usando materiali ecologici non si garantisce necessariamente la sostenibilità. Che invece è connessa con la durata dell'oggetto:

nell'utilizzo e nella memoria. L'usa e getta può andare bene nella moda. I mobili invece si scelgono per farli rimanere a lungo nella propria vita». Una filosofia che va all'essenza dell'oggetto. Ma i Bouroullec come vivono? Concordano: «Non amiamo le case programmatiche ma quelle che uniscono differenti stili e periodi. Rari i cambiamenti: quello che c'è è stato meditato e deve durare». Sempre d'accordo, anche nel lavoro? «Siamo un team. Procediamo attraverso l'autocritica e la contraddizione reciproca. E alla fine cerchiamo di estrarre il meglio da entrambi». Ma che cosa ha l'uno che all'altro manca? «Erwan ha 50 idee al giorno, io una al mese. Ronan disegna molto bene: ha una mano incredibile».

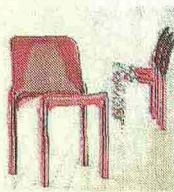
Loro due, oggi: diversi rispetto agli inizi, dieci anni fa? «Ora abbiamo aspettative molto più alte sul nostro design. E non ci sentiamo più condizionati dal dover progettare per fare volumi di vendita». Con il design di prodotto sempre al primo posto: «Di rado lavoriamo nell'architettura: non ci sentiamo ancora pronti. Sarebbe una sfida fare qualcosa di diverso rispetto a certi edifici monolitici tipici di molte città contemporanee. Ma sentiamo la responsabilità di realizzare qualcosa che non può più cambiare. E poi l'architettura assorbe molto più tempo rispetto al design. Invece noi siamo molto gelosi dei nostri spazi personali». Idee chiare, determinati ma liberi: che sia questo, oggi, il segreto del nuovo design?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetti milanesi

Nel centenario della nascita dei protagonisti, apre al museo Monguzzi (via Palermo 11, fino al 18 aprile) la mostra «La casa dell'uomo: Domus, Rogers e i Bbpr». L'itinerario propone i progetti del quartetto (foto) nel decennio 1945-54



Studio e museo

Lo «Studio museo Vico Magistretti» (via Conservatorio 20; mar.-ven. ore 10-20) apre con un'installazione multimediale sulla carriera dell'architetto, una rassegna monografica sulla sedia «Selene» (foto) e il «museo a cielo aperto» sulle sue architetture milanesi

«Il design deve essere fatto per durare: questo vuol dire progetto sostenibile»



In ceramica Le nuove lampade Lampalumina di Bitossi

CHI SONO

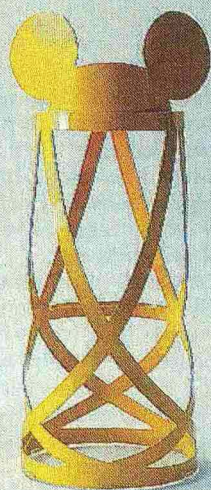
Ronan e Erwan Bouroullec nascono a Quimper, in Bretagna, rispettivamente nel 1971 e nel 1976. Terminati gli studi Ronan comincia a lavorare in proprio, progressivamente aiutato da Erwan. Dal 1999 firmano i loro progetti a due. Giulio Cappellini li nota nel 1997. Da questo incontro nasce una collaborazione ininterrotta, concretizzata in numerosi progetti. Al Salone del Mobile presenteranno nuovi prodotti per Venini, Established & Sons, Magis e Bitossi.

**Intuito bretone**

Ronan e Erwan Bouroullec con alcuni pezzi della loro nuova collezione per il bagno di Axor; sotto il divano Quilt, disegnato per Established & Sons



STRANE COPPIE / 1



E i pezzi da collezione di Cappellini incontrano l'ironia e la creatività Disney

«**C**ondividiamo lo stesso approccio al design e alla creatività e la voglia di trasformare prodotti di uso quotidiano in piccoli oggetti d'arte funzionali». Così Pamela Lifford, vicepresidente di Disney, sintetizza la collaborazione con Cappellini da cui è nata la collezione Walt Disney Signature: quattro pezzi «limited edition» che reinterpretano in chiave Disney altrettanti pezzi già in collezione. «Non c'è solo il mondo cartoon: Disney ha un lato architettonico e artistico meno noto ma straordinario — spiega l'art director Giulio Cappellini —. Ba-

sta vedere la sua palette colori, migliaia di tinte e visibili nell'archivio storico. O la stessa casa di Walt Disney: progettata 50 anni fa ma ancora attuale nello stile». E questo è il volto che emerge da questa piccola serie. Accanto a un pezzo facile come lo sgabello dei Nendo (foto) che riproduce le orecchie «iconiche» di Topolino, c'è anche la poltrona Fish Chair riletta attraverso l'uso di uno speciale materiale plastico riciclato. Che dimostra come un messaggio concreto possa scaturire anche dal regno della fantasia. (s. na.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRANE COPPIE / 2

In Triennale la colonna di gemme «riciclate» Cartier
Così Mendini rende omaggio all'architettura classica

Lusso e creatività a braccetto in Triennale: in occasione del Salone del mobile la Fondazione Cartier per l'arte contemporanea e Cartier presentano la «Colonna Cartier» realizzata da Alessandro Mendini (nella foto).

La colonna, davanti all'ingresso del Museo del design, ha richiesto 18 mesi di lavoro. È composta da alcuni «blocchi» posizionati intorno ad un asse centrale. Perle, zaffiri, smeraldi, rubini sono racchiusi entro cilindri in resina trasparente e montati in «flauti» in oro rosa. Le



gemme sono «riciclate», cioè smontate da monili esistenti e sono incise o graffiate: perciò non possono essere impiegate nella gioielleria tradizionale.

La Maison, inoltre, ha affidato l'allestimento di due vetrine della storica gioielleria di via Montenapoleone agli studenti di Creative Academy, la scuola di design fondata a Milano dal gruppo Richemont. Tema di quest'anno è l'interpretazione della «Pantera» simbolo della Casa. (m. vin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

